



Due docenti universitari di Filosofia, Massimo Donà e Leonardo Vittorio Arena, studiano i Beatles. Il primo pubblica *La filosofia dei Beatles* (170 pp, 10 euro), il secondo *La filosofia di John Lennon* (60 pp, 7 euro) entrambi editi da Mimesis nel 2018. Tutta la collana editoriale "Musica contemporanea" di Mimesis è straordinaria, con una carrellata di volumetti filosofici dedicati a popstar, jazzisti, rocker che hanno rivoluzionato il sound ma anche, in qualche modo, aperto le menti.

I quattro di Liverpool irrompono sullo sfondo di uno stanco scenario, dominato da una produzione artistica ormai consumata e languida. Con la pura potenza dell'immaginazione – reinventando e ponendo le basi di un nuovo evo, colorato, utopistico, capace di un sincretismo radicale – cambiano per sempre, non soltanto la musica, ma anche i costumi e la visione di intere generazioni. Nulla sarà più come prima: concerti di massa, proclami provocatori, atteggiamenti destabilizzanti, una "vorace curiosità" per le più diverse forme musicali e culturali.

L'apparizione dei Fab Four sulla scena musicale a inizio anni Sessanta – spiega Massimo Donà – non è meno dirompente dell'avvento, nei primi decenni del XX secolo, delle correnti dadaiste, surrealiste, cubiste e futuriste nel campo delle arti visive, o delle innovazioni introdotte da Schoenberg, Stravinsky, Bartok e Satie nel mondo della musica colta.

Tra le novità pure l'incontro con il mondo orientale, "un incontro di cui si era già fatto promotore Schopenhauer nella prima metà



Illustrazione di Massimo Donà, per la copertina di *La filosofia dei Beatles* (Mimesis, 2018)

## La filosofia dei Beatles

*Due pocket sulla rivoluzione dello spirito dei Fab Four e di John Lennon. Con le loro canzoni hanno posto le basi di un nuovo evo, colorato e utopistico. La scoperta dell'Oriente, l'anarco-pacifismo, l'immaginazione al potere*

MONICA MENNA

dell'Ottocento". Il viaggio in India dei Fab Four, nel 1968, segna milioni di giovani che scoprono un altro modello di vita ed un altro genere di spiritualità. Per Arena, John Lennon – che canta *Nowhere man* – è "l'uomo seduto nella sua terra del non luogo, della meditazione seduta, non necessariamente zen. Come potremmo non identificarlo con il nichilismo, taoista e buddhista, che ammantò i Sessanta?".

I Beatles propongono pure la canzone *I'm only sleeping* (dell'album *Revolver*), quasi rievocando la

condizione estetica di Schopenhauer. I versi della canzone dicono: "Sono nel bel mezzo di un sogno, sono a letto, fluttuo nel flusso"; indicano – ad avviso di Donà – "un modello di vita che sembra in grado di far tornare a sognare, contribuendo ad allargare gli orizzonti percettivi". E con *Imagine*, Lennon canta: "Diresti che sono un sognatore, ma non sono l'unico, spero che un giorno ti unisca a noi". Non si sente solo, ma parte di un movimento che sta crescendo. Ad avviso di Arena, l'artista "delinea un'anarchia della non violenza".